

COMUNICATO STAMPA
Uilm Nazionale**DICHIARAZIONE DI ROCCO PALOMBELLA, SEGRETARIO GENERALE UILM SU
QUESTIONE ILVA DI TARANTO IN OCCASIONE DELL'AUDIZIONE DEI SINDACATI
PRESSO COMMISSIONE LAVORO E PREVIDENZA SOCIALE DEL SENATO (ORE 16
DEL 29 OTTOBRE 2012)**

Da una conoscenza sommaria riteniamo l'Aia come il risultato di un grande lavoro, però la valutiamo anche come una sommatoria di ordinanze che rischiano di renderla inapplicabile, tenendo pure conto della mole di investimenti richiesti che vengono concentrati in un lasso di tempo assai ristretto. La stessa riduzione produttiva, prima prospettata, rischia di non generare proprio quelle disponibilità economiche utili a ripagare gli investimenti richiesti. Vorremmo sbagliarci, ma il testo dell'Aia così redatto, può collocare il sito Ilva di Taranto fuori dalla concorrenza europea e mondiale dove vincoli simili sono diversi e scadenzati nel tempo.

La posizione che esprime la nostra organizzazione sindacale è chiara: chiudere lo stabilimento di Taranto significa determinare la completa dipendenza dell'Italia nell'acquisto dell'acciaio da fornitori europei ed internazionali. Tale chiusura risolverebbe, per paradosso, il problema delle eccedenze produttive che gravano sui nostri diretti concorrenti, ma le imprese manifatturiere sul territorio nazionale si ritroverebbero totalmente assoggettate al mercato estero. Chiediamo che le prescrizioni e le regole che vengono imposte alle nostre imprese valgano anche per gli altri. Occorre tenere alta l'attenzione sulle regole "antidumping", affinché non diminuiscano le possibilità di ottenere misure compensative contro le importazioni selvagge da Paesi terzi. Ma perché questa attenzione abbia un senso è necessario mantenere una produzione siderurgica nazionale. Ci auguriamo di poter avere continuità produttiva e conseguente salvaguardia dei livelli occupazionali e della salute della cittadinanza di Taranto.

Ufficio Stampa Uilm
Roma, 29 ottobre 2012